LA RAPPRESENTAZIONE DELLA REINA HESTER.

Di D. M.a Cabb.a

Finita l'annunziazione il Re Assuero e in sedia & dice a sua baroni.

COmpagni & figliuo mia barō diletti
forteza & ornamento del mio regno
prouati in tanti casi & dubbii stretti
per cui virtu si grande imperio tegno
intesi sempre da gli antichi detti
che si conuiene acciò chel Re sia degno
esser in ogni sua operazione
liberal, giusto, & di riputazione.

Però che'l Re che largamente dona
beniuolenzia in ogni cuor accende
giustizia esalta e buoni & tutti sprona
& a ciascuno il suo debito rende
riputazion da ogni parte suona
& contro a glinquieti il Re difende
perche il credito toglie & da timore
& conserua e beniuoli in amore.

Però vi piaccia vn po di rassegnare
e baron della nostra monarchia
& fargli a vna festa conuitare
doue i voglio ch'ognun presente sia
allhor potren del regno ragionare
& a ciascun far qualche cortesia
& veggendo anche la nostra potenza
ci haran poi piu honore & riuerenza.

Dunque Cancellier nostro scriuerrai
in ogni parte che per noi si tiene
& ognun alla festa inuiterai
con quel leggiadro stil che si conuiene
tu Scalco la gran corte ordinerai
si che honorato sia ciascun che viene
& per far maggior festa alli inuitati
sien tutti i gran thesori appalesati.

El Cancelliere & lo Scalco singinocchiano & vanno via, & il Cācelliere fa molte lettere & dice al maestro de caualli.

Chiamami qua corrieri & cauallari
mentre chi scriuo chi gli vo man dare

Risponde il maestro.

Ecco costor e voglion pur danari
& senz'essi non voglion caminare.

Dice il Cancelliere.

Pagagli ben che vsanza e di lor pari
mai lhuomo non gli possa cōntentare.

Vno corriere dice al Cancelliere.

Messer se vuoi chi vadi cosi in fretta
i vo bere a ogni hoste vna mezetta.

El Cancelliere dice a vn corriere.

Va via tu piglia inuerso India la via
& al Re questa lettera darai.

Poi dice a vn'altro.

E tu porterai questa in Herminia.

Poi dice a vn'altro.

Et tu correndo in Persia tenandrai.

Poi dice a vn'altro.

Et tu caminerai per la Soria
& poi in Egitto con questa passerai.

Poi dice a vn'altro.

Tu cerca le parti de medi di Caldea.

Poi a vn'altro dādo a ciascun lettere.

Et tu la Capodocia e la Giudea.

Poi va al Re e inginocchiādosi dice.

Scritto ho signor molte lettere & breui
in ogni parte come comandasti.

Risponde il Re.

Bene sta, fate ch'ognun si riceui
chi verra poi con tanto honor che basti
tu Scalco leua questi vestir lieui
& fammi honor se mai senno oprasti.

Risponde lo Scalco.

Fatto sarà monarcha sacro il tuo volere
& ogni parte ornata e al tuo piacere.

Il Re si muta vn bel vestire & in tāto comincia a comparir gēte, el Re d'India, el Re d'Ethiopia, el Re di Herminia, e tutti cō molti signori, & giunti dināzi ad Assuero singinocchiano, & il Re d'India dice ad Assuero.

Serenissimo Principe & signore
questi tuo seruidor da te chiamati
son compariti a te con lieto core

che

che par loro vbidendo esser beati
& pregan l'alto Gioue creatore
che la tua maestà clemente guati
con ql occhio chel ciel regge, e gouerna
& dieti vita & gloria sempiterna.
Le lor persone & cio che in lor potere
ben che superfluo a proferir tel sia
detto l'hanno, e tue son com'è douere
comandi hor cioche vuol tua signoria
Risponde il Re Assuero & dice cosi.
Io ho singularissimo piacere
veder si bella & nobil compagnia
vedrouui a maggior agio hor vi posate
e piacer vostri pel regno pigliate.
E baroni si lieuano & l'Araldo si fa
loro incôtro & con riuerenzia dice.
Incliti regi, & illustri signori
se piacesse alla vostra signoria
d'andar veggẽdo il regno dẽtro, e fuori
io vi fare volentier compagnia.
Dice il Re di Herminia all'Araldo.
Noi sentian tanto dir de gran thesori
de be giardini, e della leggiadria
di questo regno che noi vorren vedere.
Risponde l'Araldo.
Venite dunque e glie al vostro piacere.
Mostra loro il palazzo & dice.
Quest'è il Real palazzo doue voi siete
quest'è lerario del Real tesoro
& la bella città veder potrete
& tutto il regno, e fatto a tal lauoro
Risponde il Re di Herminia.
E glie incredibil quel che voi ne dite
ma piu si vedde tanto argento & oro
el palazzo, e di pietre pretiose
che a dirlo paion poi impossibil cose.
Il Re d'India afferma & dice.
Io non credo che tutto l'oriente
hauessi mai l'ottauo margarite.
Dice el Re di Herminia.
Vedi che questo Re lha per niente
come colui che ha ricchezze infinite
Risponde l'Araldo.
Se vi piace vedere el rimanente
del regno, & ãche al bel giardin venite.
Risponde il Re di Herminia.
Andian che se riescon l'altre parte
rimase vinta la natura & l'arte.
L'Araldo gli mena al giardino & il
Re d'India marauigliandosi dice.
Questo e piu di ciò che puo natura
& l'arte nol potra ma piu rifare
tanto trapassa ogni humana misura
che chil vede nol puo immaginare
Risponde il Re di Herminia.
La fama resta qui minore & scura
che suol sempre la cosa amplificare
& piu si dice che in questo luogo sono
ciò chel resto del mõdo e bello, e buono.
Mentre che i baroni vanno veggendo: il Re Assuero fa ordinare il cõuito & dice a sua baroni.
Voi sapete baroni chel giorno viene
che s'ha la nostra festa a cominciare
però il conuito apparecchiar sie bene
& vuolsi tutti e baron congregare
andate voi per loro che si conuiene
menargli accompagnati a festeggiare.
Vno barone risponde.
Eleggi signor ciò che per te si vuole
però vbbidiren le tuo parole.
Vanno per loro, & menangli & fannogli sedere & il Re Assuero dice.
Quanto sia l'vnione vtile & degna
& quãto rechi a regni honore & gloria
signor frategli la proua ce lo insegna
ne puo cader della nostra memoria
felice e quello stato ou'ella regna
& enne pien di esempli ogni storia
cõcordia el piccol regno alza e mãtiene
& per discordia el grande a nulla viene.
Questo pensando adunque mi preposi
vederui in questo luogo congregati
& vo pregar ben che desiderosi

che ciascun sempre a qsto insieme guati
ben che i fatti vi faccin gloriosi
& in molti casi siete assai prouati
& perche insieme godian questo stato
che insieme habbiam con fatica acquista
Però goda ciascuno a suo piacere (to.
& pigli in questo regno ogni diletto
chi vo con voi sempre insieme tenere
& vostro, e come mio quant'aro retto
& se alcuno vuol grazia ottenere
chieggala a me lieto senza sospetto
e quanto posso à ciascun sia concesso
& s'io'l sapessi i gliel darei io stesso.

Dice il Re d'Herminia.

La industria tua signor el grande ardire
ti fecion acquistar questo gran regno
giustizia hor ti mantien & fa fiorire
& di gloria immortal t'hai fatto degno
la tua proferta, ò magnanimo sire
di buon core accetiano & ogni ingegno
porremo a fine ogni tuo desiderio
viui in eterno Re & il tuo imperio.

Si porgono a mensa, & comincia-no a mãgiare, e dopo Assuero chiama Emanuch, & alquanti de principali, con cenni di mano, & accenna silenzio, & dice.

Io veggio secretarij al mio conspetto
tutto il senno del regno & la fortezza.
ne altro manca secõdo il mio concetto
chel supremo mostrar d'ogni bellezza
per far dunche compiuto ogni diletto
per la reina andate con prestezza
dite che venga a noi & bene ornata
quãto puo meglio, e bene accõpagnata.

E secretarij s'inginocchiano, & van no via, & giunti alla Regina s'inginocchiano, & Emanuch le bacia la mano & dice.

Alta Regina Iddio vi doni vita
il Re manda per vostra signoria
che venga a lui coronata & vestita
quel me possi, e con degna cõpagnia

La Reina cõ atto superbo risponde.

Si che'l Re tra tanti huomini minuita
& vuol che da ognun veduta sia
dite che a me non par conueniente
& ch'io non posso venire al presente.

Emanuch stupefatto dice.

Ome madonna ou'è rimasto l'honore
vostro & del Re, vol farete adirare

Risponde la Reina.

Se s'adira e si sia, che fermo ho il core
non venire hora, farollo poi mutare

Dice Emanuch.

Madonna el vostro sia troppo errore

Risponde la reina.

Error fiel tuo, hor su non mi straccare

Dice Emanuch.

Be non venendo che gl'habbiano a dire

Risponde la reina.

Di che ti par che io non vi vo venire.

Partonsi dolenti, & Emanuch dice a vno che era con lui cioe, Vagao.

Come faro io mai questa imbasciata
chio so chel re fara mille pazie
& la corte sia tutta auuiluppata
& le percosse poi sien tutte mie.

Risponde Vagao.

Tu di il vero pche il re l'ha molto amata
ma pure a lui non si de dir bugie
giunti risponderen dicendo il vero

Risponde Emanuch. (siero.

Andian chanchio fatto ho questo pen-

Giunti al Re, & inginocchiati Emanuch dice.

Tacer non posso Re el dir me duro
tanta trista risposta ti portiamo
ma pur chi dice il vero de dir sicuro
come dicesti alla reina andamo
el tuo voler dicemmo aperto & puro
la ci negò il venir & noi preghamo
che tu bidissi & infin delle parole
rispose che per hora venir non vuole.

Il re

Il re cõtriſtandoſi,e ſtorcendoſi di-
(ce.
Oime ſi che Valti mi diſdice
la voglia mia, & io l'ho tanto amata
che fatta l'ho ſi grande imperatrice
ch'è ſopra ogn'altra regina honorata
hor non mi pare eſſer ſi felice
& e gia la mia gloria tutta abbaſſata
ſignor baroni vdite il mio ſcompiglio
poi mi date fedele & buon conſiglio.

Diſiando io honorar ſommamente
queſta noſtra real congregazione
& le piu care coſe far preſente
mandai per la reina alcun barone
che a me veniſſe & lei diſubidiente
ſprezato ha il mio voler ſenza ragione
ne venir volle ne ſtimò il mio parlare
conſigliate hor quel che vi par di fare.

I baroni ſi marauigliono & fra loro fauellano & accẽnano l'vn l'altro,& Emanuch ſi lieua ſu & cõ riuerenzia dice al Re.

Sereniſsimo re e mi diſpiace
hauer di ſi ſtran caſo a fauellare
ma po che per l'eta a coſtor piace
chio ſia il primo io nol poſſo negare
l'amor mi fara dire pronto & audace
quel che mi duole e chio vorre celare
& benche la reina ſempre amai
pur amo il re el regno piu aſſai.

Signor mio la reina ha molto errato
& ha offeſo il re & tutto il regno
pur ſel peccato ſuo fuſsi celato
ſare migliore & di perdon piu degno
& direui che le fuſſe perdonato
(gno
ma poi che e publico conuien farne ſe-
di punitione ſi come fu l'errore
tal ſia la pena a ſaluare il tuo honore.

Che ſe lerrore ſi laſcia impunito
ſarebbe il voſtro honor molto abaſſato
il regno offeſo perche niun marito
non ſia mai piu da ſua donna honorato
perche ogni donna che l'haueſsi vdito
a queſto eſemplo vorrà il principato
& eſſer la maeſtra & gouernare
però ſi vuole a principio obuiare.

Però conſiglio che ſubitamente
la reina del regno ſia priuata
& d'ogni honore come diſubidiente
& del paeſe voſtro sbandeggiata
queſto ſara eſemplo a ogni gente
& ogni donna ſia ammaeſtrata
damare & honorare il ſuo marito
& il voſtro honor ſia ſaluo & ſtabilito.

E manderai per tutto il regno poi
& damigelle aſſai farai venire
& qual piu vi piaceſsi e modi ſuoi
fuſsi regina & voſtra ſpoſa, ò ſire
poi farei comandar ſe piace a voi
ogni donna al marito habbia vbidire
hor queſto el mio parer chi ho parlato
gli altri correggeran ſi ho errato.

Poi fatta riuerenzia ſi pone a ſedere & gli altri fanno ſegno di acconſentire guardandoſi in viſo l'vn l'altro il re d'india rizandoſi dice.

Io confermerò ſignor liberamente
quel che Emanuch ha ſauiamente detto

Il re di Herminia dice.

Signor chi ha parlato e ſi prudente
chi dico il ſuo conſiglio eſſer perfetto

Vagao dice.

Signor ognun di noi dice & conſente
che quel conſiglio debba hauer effetto

Il re d'Ethiopia conferma & dice.

De ſignor non iſtare in piu parole
buon'e il conſiglio & ſeguitar ſi vuole.

Anſuero confermando dice.

Poi che voi ſiete in vn parer ſi fatto
cioche conchiuſe il primo parlatore
ſcalco to i tuo compagni e va via ratto
& ſpoglia la reina d'ogni honore
cacciala fuor del regno a ogni patto
non vo che ma piu ſia nel noſtro amore
tu cancelliere lettere ſcriuerrai

e manda bandi come sentirai

Il siniscalco va con alquanti compagni al palazzo della Reina, & dice.

Regina Vasti armati a pazienzia
tolto te il regno e ciascun'altro honore
perduta hai oggi ogni tua preminenza
sbandita se di questo regno fore.

La Reina lamentandosi dice.

Lassa questa e la mia disubidienzia
per chio fu ribellante al mio signore

Risponde lo Scalco.

Lassa qui e vestimenti e la corona
fa che qui non ti veghi piu persona.

Cavagli la corona di capo, & lei si spoglia, & vestesi di pãni vilissimi, & esce del palazzo, & dice.

O sventurata Vasti oue coudotta
la tua grãdezza e la pompa & lo sdegno
& l'alta gloria tua douè ridotta
la superbia che haueui di si gran regno
perduti hai tanti beni tutti a vn'otta
& nessun ce che di pietà dia segno
& io Regina hor vo tra gente strane
sola & meschina & mendicãdo il pane.
Pouer'a me ciascuno esemplo prenda
quanto e fallace il ben di questo mondo
& la sua poca fe veggha & comprenda
che niun grande stato e mai giocondo
& solo alla virtu ciascuno attenda (do
ch'ogni altra cosa mena l'huomo al fon
& ogni donna impari alle mie spese
d'esser honesta & benigna & cortese.

Partesi Vasti, & va via, & vno banditore con vna scritta suona, & bandisce, & dice così.

El nostro serenissimo signore
fa metter bando, & a tutte comandare
ch'ogni donna vbidisca & facci honore
al suo marito & lui sol debba amare
& che nessuna vengha in tanto errore
che al suo marito ardisca contrastare
& chi contrafara sara punita.
nell'honor nell'hauere & nella vita.
Ancor fa comandare espressamente
che chiunque hauesi alcuna damigella
la meni a corte sua sicuramente
s'ellè ben costumata e molto bella
ella sara tenuta honestamente
& poi ch'ara veduta ogni donzella
qual piu gli sia impiacer sara sua sposa
& sia Regina magna & gloriosa.

Et apicca il bando a vna colonna e in tãto si comincia la festa, & in questo compariscono molte damigelle e sono menate al giardino, & vno Araldo va, & annunzialo al Re e dice.

Altissimo signor e son venute
al giardin vostro gia molte donzelle
da ogni parte perfette & compiute
leggiadre a marauiglia ornate & belle

Il Re risponde.

Fa ch'elle sieno con honestà tenute
& io vengo al presente a veder quel'e
& l'alto Re del ciel ci doni cosa,
ch'a voi Regina, e a me sia degna sposa.

Il Re va con molti baroni al giardino e vedendo le donzelle lieto dice.

Queste son molto belle fanciullette
ma chi sa se le son tutte gentile

Dice Emanuch barone sauio

Signor sol la virtu le fa perfette
& solo il vizio e quel che le fa vile
noi sappian che le son di gente nette
& i padri lor son huomini virile
perche ogni cosa sappi alta corona
la donna se le virtuosa, e anco buona.
Perche il gran parentado & signoria
tiẽ l'huom sẽpre seruo all'altrui voglie
la dota grande e vna ricadia (glie
che ma puo l'huom cõtentar la sua mo
la bellezza e pericolo & grande via
spesso a cattiui casi da gran doglie
dunque sol la virtù si de cercare
& poco ò nulla altra cosa stimare.

Rispon-

Risponde il Re.

El tuo parlar mi piace & e seuero
ch'intendo in tutto metterlo in effetto
onde i ho fermo & diritto il pensiero
di prender vna che nel mio conspetto
mostri esser sauia & di grã pace in vero
& anco bella & di gentile aspetto

Et volgendosi ad Hester dice.

Vien qua tu dimmi come se chiamata

Hester s'inginocchia & dice.

Hester ancilla tua son nominata.

Dice il Re.

Di che paese vieni & di che gente
chi e tuo padre & tua conuersazione

Dice Hester inginocchiandosi.

Signor isto nella citta presente
padre non ho & son d'humil nazione

Dice il Re.

Se tu disposta essermi obediente
& benigna con tutte le persone.

Risponde Hester.

I son signor parata a vbidire
& mai dal tuo voler non mi partire

Dice il Re.

Et se dal voler mio non partirai
honore vtile & gloria assai ti sia
perche mia sposa & Regina sarai
di tutta questa eccelsa signoria

Hester s'inginocchia & dice.

Ecco lancilla tua signor farai
sempre di me ciò che il tuo cor disia

Dice il Re allo Scalco.

Scalco darale donzelle & sergenti
& falla ornar di real vestimenti.
Et ordina al palazzo vna gran festa
poi che quiui la vorro sposare
& di corona adorna la sua testa
& vo le nozze magnifiche fare

Risponde lo scalco.

Ogni cosa signor sie impunto, e presto
& del tuo ordin nulla de mancare

Poi dice alle donzelle.

Hor oltre voi la Reina acconciate
si che al palazzo voi l'accompagnate.

Le dõzelle acconciano la Reina el Re tornato in palazzo dice a sua baroni.

Andate baron mia sin al giardino
doue la nuoua sposa trouerrete
che eletta m'ho per consiglio diuino
& lei sin qui con grande honor merrete
fate poi congregare ogni vicino
quiui lieti le nozze celebrerrete.

Dice il Re di Herminia.

Signor sie fatto il tuo comandamento
che Iddio ti facci sempre esser contẽto.

Vanno per lei,& viene bene accõpagnata, & quando giugne al palazzo fa riuerenza, & il Re si leua & dice.

Vieni formosa mia vieni mia eletta
chi porrò sopra te il regal throno
perche la tua belleza il Re diletta
& d'ogni suo piacer tha fatto dono

Rispõde la Reina inginocchiandosi.

Ecco l'ancilla che tuo grazie aspetta
& sempre a te col cor parata sono

Dice il Re.

Ogni mie grazia sopra te si posa
& però sia Regina degna sposa.

Et dalle l'anello, & incoronala,& fal la sedere allato a ballasi, & fassi festa di poi il Re dice.

Regina al bel palagio tornerete
che per vostro habitare e ordinato
quiui ogni piacer vostro prenderete
& spesso riuedrenci in questo lato

Rispõde la Regina inginocchiãdosi.

Signor sempre vbidiente mi vedrete
che l'alto Iddio mãtenga il vostro stato

Dice il Re.

Signor baron fateli compagnia
come degna Regina & sposa mia.

E baroni l'accompagnano al palazzo & inginocchiansi e ritornano, & vn barone detto Bagatham accẽna vn'al

tro detto Tares & dicegli in secre-
Sio credessi potermi in te fidare (to.
i ti direi vn pensier che ho io fatto
Tares risponde.
Liberamente dì, non dubitare
chi non tingannerò per nessun patto
Dice Bagatham.
Vedi tu quel chel nostro re sta affare
che fare disdiceuole a vn matto
tante delicatezze & be giardini
& femmine, e buõ cibi, & miglior vini.
Tares risponde,
Bẽ sa chil vegghо, che s'vn'altro hauessi
tal signoria pigliere tutto il mondo
ne sarebbe huom che contrastar potessi
ma costui bada sol a star giocondo

Bagatham dice.
Ben vorrestu se vn'altro ancor volessi
vscir di trama, e metter costui in fondo
Tares risponde.
Si chi voglio & sarotti buon compagno
poi tra noi partiano ogni guadagno.
Dice Bagatham.
Bisogna hor pẽsar modo, e poi far presto
perche l'ondugio spesso piglia vizio
Tares risponde.
Hor vedi Bagatham il modo e questo
noi cercherem d'hauer secreto indizio
quando vada secreto, ò manifesto
al suo giardino allhor sia il suo suppli-
sarengli adosso & si l'vccidereno (zio
poi il regno ageuolmente piglieremo.
Bagatham

Bagatham risponde.

Tu hai pensato bene hor gimo a corte
in tanto ordinero la nostra gente
si ch'ognun possi esser al tempo forte
& guardi ognun di non parlar niente
& quando noi gli aren data la morte
ognun sie lieto di tale accidente.

Tares risponde.

Et cosi ci giurian credenza & fede
presente Iddio che ogni occulto vede.

Et baciansi, e rizano il dito tocchandosi la mano, a vanno a corte, & Mardocheo ch'era stato in luogo occulto, & vdito ogni cosa va alla Regina a condolersi & dice.

Figliuola andrai presto al tuo signore
& parlerai con lui secretamente
& di che Bagatham glie traditore
& contra lui ordina gran gente
per torgli il regno & la vita & l'honore
io proprio gli senti occultamente
el caso sia come al giardino andassi
se con prudenzia lui non riparassi.

La Reina risponde.

O altissimo Iddio pien di clemenza
non lasciar si gran male hauer effetto
riuoca signor mio ogni sentenza
venga lorazion mia nel tuo cospetto

Poi si volge a Mardocheo.

Tu Mardocheo ha tu ferma scienza
di questo acerbo caso com'ai detto

Mardocheo risponde.

I gli viddi insieme il trattato ordinare

Dice la reina.

Hor oltre i faro ciò che è da fare

Mardocheo si parte & la Reina chiama vn camerieri & parlagli nell'orecchio & mádalo al Re, & il cameriere va al re & parlagli nell'orecchio, & il Re va solo al giardino, & la Reina in disparte gli dice con riuerenzia.

Io vorrei signor mio hauerti a dire
miglior nouella ma l'amor mi strigne
Bagatham, con Tares ti vuol tradire
per quanto io ho cópreso il lor disegno
cercan di farti in occulto morire
& la voglia del regno à cio gli spigne
questo ma riuelato Mardocheo
che habita in questa terra & è Ebreo.

Dice il Re con dolore.

Dicegli la circustanzia del trattato
ha egli il certo ho hanne opinione

Risponde Hester con riuerenza.

Egli vdi propio lhor ch'anno ordinato
di dar effetto allhor mala intentione
quádo voi fussi al giardin vostro andato
& ch'in punto mettean molte persone.

Risponde il Re.

Va sana donna, i guasterò lor disegno
& terrò in pace presto questo regno.

Il Re torna al palazo & innázi si ponga a sedere dice allo Scalco in secreto.

Scalco vié oltre adopera l'intelletto
fa chetamente Bagatham pigliare
& Tares anco, & ciaschedun sia stretto
& fatti vn lor trattato palesare
fa di trouare il vero & con effetto
& se son traditori fagli impiccare
fa come sauio & con poco romore

Risponde il Siniscalco.

Ogni cosa sie fatto a pien signore.

Va lo Scalco pe fanti. e occultaméte gli pigliano & menano in prigione, & esaminagli, & in questo il re dice.

Eglie pur ver quel chel prouerbio dice
che séno e fede, e mé che l'huom nó crede
come puo dunque vn re esser felice
ch'in tanti affanni & pericoli siede
& l'amor vero, e come la fenice
che vna sola al mondo sene vede
nella moglie & amici ho visto proua
che poco amore & men fede si troua.

Risponde Emanuch.

Signor questo non e gia marauiglia

lasciato el nome che contrario al vero
che mai non ista saldo anzi scompiglia
chi in lui si fida e da il bianco pel nero
però gia mai non allentar la briglia
ne star ne casi tua constante & intero
& spera solo in Dio & nel far bene
che tristi al fin si rimarranno in pene.

Torna lo Scalco al re & dice.

Signor i feci il tuo comandamento
presi que dua, e si gli esaminai
mai non sudi il maggior tradimento
che gli haueuon ordinato pe lor guai
hor se tu vuoi chi li meni al tormento
comanda presto ch'vbidito sarai

Risponde il Re.

Va e fagli impiccar subitamente
che esemplo ne pigli ogn'altra gente.

Lo scalco gli mena alle forche e dice.

Se voi volete lanima acconciare
fatelo presto chel corpo e spacciato
e vi conuien questa pena portare
pel tradimento da voi ordinato

Di poi volto al manigoldo dice.

Fa presto mastro Piero e non tardare
fa che qui sieno subito impicchati

Risponde il Manigoldo.

Mal volentieri il fo pur patienzia
per ch'vbbidir côuiene a tal sentenzia.

Baghatam dice.

O maladetta ô fiera ambitione
cupidita cieca ingannatrice
tu certamente se somma cagione
dogni gran male se la propria radice
chi ti va drieto cade in perditione
e truoua'l fine misero e'nfelice
lambitione a tal fine cia condotti
piglino esemplo glignoranti e dotti.

Impiccati che sono lo Scalco torna al Re & dice.

Alto Re morti sono i traditori
comanda hor saltro alla tua voglia resta

Risponde il Re.

Fate spiccar que corpi & porgli fuori
a canto gli vccelli alla foresta
voi altri nobili, baroni & signori
per questo non turbate vostra festa.

Il Re d'india dice.

Color sen'han portata la lor parte
& cosi debbe andar chi fa tal'arte.

Risponde il Re.

Scriuerrai cancellier questo accidente
per ordin tutto nella storia nostra
el fedel Mardocheo habbi a mente
el suo gran benificio a punto mostra

Dice il cancellieri con riuerenzia.

Scritto sarà signore interamente
come comprendo esser la voglia vostra
& quel chel tempo toglie alla memoria
etterno sia sendo scritto in historia.

Dice il Re Assuero ad Aman.

Sempre fu de gli stolti & sempre sia
chi va pe regni nouita cercando
& le piu volte auien che lor follia
ritorna in pianto a chi va ordinando
poi conuien che sempre in punto stia
alcun che vadi pel regno inuestigando
& doue nascer vede alcuno errore
prouegga si che lui n'acquisti honore.
Questo sia il tuo officio Aman diletto
& accioche tu meglio il possa fare
ti do il proprio anello & hotti eletto
pel primo huom del regno a comandare
cio ch'a te piace nulla sia disdetto
fatti vbidir da tutti & honorare
& prouedi & gouerna al tuo piacere
& fa che ciascuno habbi il suo douere.

Aman inginocchiâdosi piglia lanello.

Maestà sacra i vorre esser tale
chio ti potessi ringraziare a pieno
& satisfare allamor principale
che mi dimostra il tuo parlar sereno
per quâto ogni mio ingegno e forza va
sempre allhonor del re parate sieno (le
& al commesso vfficio staro attento

com'io

com'io crederrò piu farti contento
Poi va pel regno & ciascuno gli fa riuerẽzia & lui dice a sua seruitori.
Sio voglio auer honor compagni cari
& mantener la mia grandezza & stato
conuien chi cacci ruffian, ladri, & bari
& nettar bene il regno in ogni lato
si ch'allesemplo d'vno il resto impari
cosi saro temuto & honorato
però con diligenzia ricercate
e riferite a me ciò che trouate.
Va a spasso pel regno & ognuno gli fa honore, & passando dou'è Mardocheo il quale nõ si mosse, vno de serui si volta a Mardocheo e dice.
Non ti vergogni tu poltron villano
che ben ti si vorre'l capo spezare
Risponde Mardocheo.
Tu parli molto adirato & sopra mano
perche cagion mi debbo vergognare
Risponde il seruo.
Perche passando Aman tu sei si strano
che come glialtri non lo vuoi adorare
Mardocheo risponde.
Fratello io non adoro creatura
ma Dio che fece il mondo & la natura.
Risponde il seruo.
Tu harai bene i Dio vecchio impazzato
ben ista fresco il regno & tutta gente
se tu sei solo che mai non hai errato
e tutti glialtri erron si grandemente
Mardocheo risponde.
Io non adoro mai huomo creato
che quest'honore e di Dio solamente
El seruo risponde con le mani quasi in sul viso a Mardocheo.
Se tu scoppiassi tu ladorerai
Mardocheo risponde.
Di che ti piace io non lo faro mai.
Va il seruo ad Aman & dice.
Signore io ho veduto vn'huomaccino
che pare vn nocchio di pera rugina
& non vale la sua vita vn bagattino
& quando voi passate non sinchina.
Aman risponde.
Il viddi & vo saper chi e il meschino
che forse questa sia la sua ruina
Risponde il seruo.
Signore e glie per sua nation giudeo
& da ognun chiamato Mardocheo.
Aman risponde.
Hor quest'e bẽ maggior'onta e dispetto
s'vn che Giudeo e pouero prigione
ardisce farmi ingiuria al mio conspetto
hor che mi fara vn di gran natione
i lho veduto io stesso & hor me detto
quest'è contra la mia riputazione
Il seruo risponde.
Ageuol sia signor leuarui noia
hauete voi a far se non che muoia.
Aman dice.
Si fo sol di costui la mia vendetta
e non mi basta & anche e vile impresa
meglio è che tutti gl'Hebrei manometta
& ho la via da farlo gia compresa
che son di legge strana & daltra setta
& contro a me non haranno difesa
& con questo anche al re faro piacere
chi facci arditamente il mio douere.
Poi va al Re & inginocchiasi e dice.
Signore io ho nel tuo regno trouato
vn popol maladetto & micidiale
nimico sempre & ribello al tuo stato
& ogni loro studio e di far male
io fu gia di giudea prigion menato
& fa gran danno al regno e non ti vale
el lor tributo & duomila ducati
che da hor voglio da me ti fien dati.
Risponde il Re.
Tiẽ pur per te e danari chio nõ gli voglio
& stando il fatto come tu ma detto
fa lor ragione & io si come soglio
lodero ciò che fai quest'e leffetto
Aman fatto riuerẽza partẽdosi dice.
Vedi

Vedi che si e domato il lor rigoglio
aueg hinsi hora a farmi onta, e dispetto
chi sara hora che gli aiuti & difenda
& che per loro al mio poter contenda

Et poi dice al Cancellieri.

Cancellier presto scriui in ogni parte
del regno & a ciascun comãda espresso
chel terzo di di Marzo con ogni arte
piglin tutti i Giudei che hãno appresso
& faccingli morire & chi si parte
da tal comandamento sia morto esso
però mãda il bando e publica tal'editto
ecco l'anello da suggellar lo scritto.

Il Cãcellieri scriue & Aman suggel la con l'anello & dalla a corrieri, & poi da vn bando al banditore e lui suona & bandisce & dice.

L'inuittissimo & sacro imperadore
fa metter bando & comanda a ciascuno
ch'a pena d'hauer morte & disonore
di Marzo il terzo di sia in pũto ognuno
& piglino e Giudei a gran furore
& dien lor morte & nõ ne scãpi alcuno
questo pel ben del regno, e ordinato
chi non vbidirà sara impiccato.

Appicca il bãdo a vna colõna & Mardocheo essendo stato presente al bando si percuote il petto & va & leggelo, & gittandosi la poluere in capo piangendo dice.

Oime oime che vuol dir questo
ò Iddio donde procede tal sentenzia
ò tristo caso acerbo crudo e molesto
oime chi fa dar tanta licenzia
ò padre eterno hor non vedi tu questo
ò dolce Iddio hara tu patienzia
oime popol misero & afflitto
ò giusto Iddio halo tu derelitto.

Dolente a me ò Iddio de padri nostri
Abraam, Isaac & Iacob tuo diletti
perche sopra di noi tant'ira mostri
che dalla faccia tua par che ci getti
de guarda Iddio me da beati chiostri
& non permetter tanti acerbi effetti
esaldi il popol tuo signor clemente
& renditi placato & patiente.

Signor Iddio se il popol ha errato
pur e glie popol tuo & hor si pente
pur e da loro il tuo nome laudato
che bestemiato e da quest'altra gente
de vuotu che sie morto & lacerato
da gli aduersarii tuoi si crudelmente
& da chi spregia ogni diuina legge
de signor miserere alla tua gregge

Poi vno Giudeo viene a Mardocheo & dice.

Oime Mardocheo hor ha tu inteso
lacerbo caso a che noi sian dannati.

Risponde Mardocheo.

Fratel mio si ho ben con voi compreso
che questo el premio de nostri peccati

Risponde il Giudeo.

El popol sera di speranza acceso
poi che Hester fu regina, sian cascati

Mardocheo risponde.

Ancor'e Dio potente come suole
però humiliarsi a lui si vuole

Poi Mardocheo & gl'altri Giudei si vestono di ciliccio & gettansi la poluere in capo, poi vanno tutti alla porta del palazzo di Hester & inginocchiandosi tutti Mardocheo dice.

Clemente Iddio chel popol liberasti
degitto, & lo guardasti in mezzo il ma(re
& Faraon suo nimico annegasti
poi nel diserto il volesti cibare
e suo nimici sempre humiliasti
de non ci voler hora abandonare
noi sian pur seme del tuo popol santo
de vengati pietà del nostro pianto.

E detto questo piangẽdo si pongo alla porta di Hester & vno famiglio di Hester vedẽdolo corre ad Hester & dice.

Madonna

Madonna Mardocheo e qua di fuore
vestito di cilicio e piange forte
Risponde Hester.
Hor che fia questo aiutaci signore
dagli da prender panni daltra sorte
che qua non vien chi mostra tal dolore
poi di che venga a me dentro alla corte.
Il famiglio gli porta e pāni, & dice.
Dice madonna che voi vi vestite
di questi panni, e poi dallei vegniate.
Mardocheo risponde.
Di ch'io non voglio hor'altri vestimenti
ma pianger vo la nostra afflittione
chel Re comanda che sien morti e spēti
tutti e Giudei, e la nostra nazione
ma pregala che preghi il Re & tenti
dimpetrar grazia a noi & saluazione
Il seruo torna a Hester & dice.
Dice che non si vuol daltro vestire
chel Re vuol far tutti e Giudei morire.
E priega che vi piaccia il Re pregare
tanto chel popol loro sia saluato
Hester con le man giunte dice.
O sommo i Dio de non ci abbandonare
de non guardare al nostro gran peccato
dì chi non posso innanzi a lui andare
come tu sai se lui non m'ha chiamato
Il seruo dice a Mardocheo.
Dice ch'al Re non va senza richiesta
perche gli ha posto pena della testa.
Mardocheo risponde.
Dilli che si ricordi che esaltata
lha il sommo Dio a si alta eccellenza
perche la sia del popol aduocata
& sella non aiuia hor sua semenza
sia pel sangue del popol obligata
e Dio ci liberera da tal sentenza
ch'Amā il qual ci apparecchia tal morte
non sinfinge d'andare e stare in corte.
Torna il seruo ad Hester & dice.
Dice che voi douete a corte gire
che Dio vesalta perche voi gli atiate
& che se vòi gli lasciate perire
ch'al sangue di quel popol vobbligate
e ch'Aman ch'è cagion di tal martire
sta sēpre in corte, e ch'anche voi vādiate
Risponde Hester.
Hor di che tre dì faccin digiunare
a Dio, di farmi grazia dal Re impetrare
El seruo a Mardocheo.
Dice che vuol cognun tre di digiuni
& preghi Dio, chal Re la faccia accetta
Mardocho dice a compagni.
Fate ch'ognun de nostri si raguni
& in cenere e ciliccio ognun si metta
& digiunar tre giorni in panni bruni
pregando Dio che Hester ha eletta
a tanto grado hor le dia grazia tale
che scampi il popol suo da tanto male.
Tutti ginocchioni si gettano la polue
re in capo, & Hester si caua la corona
& metteli il ciliccio in capo & dice.
Benedetto sia tu signor clemente
ò Dio de padri nostri alto signore
cui e proprio il perdonar a chi si pente
ne ti diletta il perdersi chi muore
& non vuoi che si perda alcuna gente
che saluar vuol ognun tuo santo amore
& che dimostri sua omnipotenzia
perdonando & vsando tua clemenzia.
Tu se per ogni secol benedetto
& hai formato il ciel con le tuo mani
e chi tadora & lauda sie perfetto
& senza te son tutti e pensier vani
hora il tuo popol santo che hai eletto
de signor non sie dato in preda a'cani
& benche gli habbi contro a te peccato
non voler che sie spento & desolato.
Pel tuo fedel Abraam a cui dicesti
chel seme suo faresti possedere
le porte de nimici, & promettesti
farlo multiplicare e preualere
pel tuo Isaac in cui ti compiacesti
pel tuo Iacob che ti solea piacere
pe glialtri

pe gl'altri amici tua nostri cognati
perdona al popol tuo suo gran peccati.
Nō lasciar sopra noi l'aspro coltello (za
di chi il tuo nome schernisce e disprez-
& vuole spegner noi che laudiam q̄llo
e che tu m'hai condotto a quest'altezza
per chio difenda il popol pouerello
fammi grazia acquistar cō mia bellezza
tanto ch'io scampi il popol tribolato
che sempre sia il tuo nome ringraziato.

Finita l'orazione sinchina insino in terra,& sta vn poco, e poi leuata su vna damigella gli dice.

De madonna per Dio non pianger tanto
non voler la bellezza tua guastare

Risponde Hester.

Io son contenta lasciar ogni pianto
& adornarmi chal Re voglio andare

Risponde la damigella.

Noi taccompagneremo in ogni canto
& beat'e chi ti puo contentare
piglia piacer che se tu sarai lieta
tutta la corte sie contenta & cheta.

Le donzelle gli rimettano la corona & con i vestimenti reali ella appoggiandosi a vno va a corte, & il Re li fa mal viso, & lei cade in terra tramortita,& il Re corre e pigliādola, e stropicciandola dice.

Gentilissima Hester diletta sposa
cha tu hauuto, d'Hester, non temere

Sta vn po cheto il Re, & poi dice.

De non temer Hester mia graziosa
che tu puoi venir sempre al tuo piacere

Hester si risente & dice.

Io viddi la tua faccia gloriosa
si che lo splendor suo mi fe cadere

Dice il Re.

Non dubitar che col tuo sposo stai
& niun fia che ti possa nuocer mai.

Hester ginocchioni dice.

Io son venuta alla real presenza.
per chiederti vna grazia o signor mio.

Risponde il Re.

Di quel che vuoi, & habbi ogni licēzia
se tu chiedessi mezzo il regno mio

Risponde la Reina con riuerenzia.

Si truouo grazia in tua beniuolenzia
desina doman meco ò signor pio
& che Aman sie teco in compagnia
& all'hor chiederò la grazia mia.

Risponde il Re.

Sia fatto il tuo voler interamente
voglio Aman per doman conuitare.

Dice la Reina.

Io tingrazio signor mio clemente
ben so chi non ti posso meritare

Vn seruo va Aman & dice.

Signor la nostra Regina clemente
con lei doman v'aspetta a desinare.

Aman risponde.

Io accetto, & androuui per suo amore
& lei ringrazio di cotanto honore.

Dipoi dice a serui & alla moglie.

Vedi si son di gran riputazione
& quel gaglioffo Mardocheo mi sprez- (za

Risponde la moglie.

Toti dal viso tanta offensione
fa fare vn par di forche con prestezza
impicchal senza dir altra cagione
cosi punita fia la suo sciocchezza

Aman dice a serui.

Fate le forche chi voglio a corte gire
tornato poi i vel faro morire.

Mentre le forche si fanno il Re dice.

Poi chi non posso stanotte dormire
& pur vorre questo tempo passare
cancellier fa le storie mie venire
e leggi vn poco chio le voglio ascoltare

El cancelliere toglie e libri & dice.

Ecco la storia tua potente sire
chi ho composta & ridotta in volgare
el libro accaso aperto destramente
dice cosi nel capitol presente.

Et leg-

Et leggendo dice.

Et regnando Assuero alla sua corte
Bagatam & Tares fecion trattato
di dargli a tradimento acerba morte
il qual da Mardocheo fu riuelato
che scampò il Re da si horribil sorte
& fu ciascun traditor impiccato

Risponde il Re.

Che bene ha Mardocheo da noi hauuto
pel benificio da lui riceuuto.

Risponde il Cancelliere.

Nulla hebbe mai, & è pur marauiglia
che si gran cosa sia dimenticata

Dice il Re.

Chi e là nella corte che bisbiglia

Risponde vn seruo.

Signor eglie Aman, & sua brigata.

Risponde il Re.

Chiamal qua presto sol senza famiglia

Il seruo chiama Aman & dice.

Aman il Re vi vuole, & di voi guata

Aman va al Re, & il Re dice.

Aman si voglio vn'amico honorare
di grand'honor che ti par'ei da fare.

Aman risponde.

Fallo de vestimenti tuoi vestire
& pongli in capo tua degna corona
el tuo primo baron fa innanzi gire
che gridi per la terra ogni persona
chi honora il Re cosi il fara seruire
& honorare sua grazia gli dona

Risponde il Re ad Aman.

Fate a Mardocheo ciò ch'ai parlato
& non manchar sel mio amor te grato

Aman si morde le mani, & tacitamē te va per Mardocheo, & dice.

Mardocheo vieni al Re che ti domanda
& vuolti a grande honor rimunerare,

Mardocheo pauroso dice.

I son parato a ciò che lui comanda
ma perche mi debb'ei tal honor fare

Dice Aman.

E vuol cosi e'l vestir suo ti manda
& la corona lasciati acconciare

Mardocheo risponde.

Sie fatto ciò che vuole il mio signore
al qual son sempre fedel seruidore

Aman quando lha vestito & incoronato lo mena per la citta, & va innā-zi gridando & dice.

Chiunche honora il Re sia honorato
in questo modo & da lui premiato.

Et cosi dice piu volte, e poi lascia Mardocheo in corte che si spoglia, & Aman se ne va a casa sua & dice.

Or criepa Aman, e scoppia, cagion n'hai
hor piglia il tuo nimico, & si lo strazia
fortuna quanta ingiuria fatta mai
ome dolente a me non se tu sazia
questo non harei io creduto mai
cha mie nimici facci tanta grazia

La moglie lo dimanda & dice.

Cha tu signore che te interuenuto
stamaṅ da poi chi non t'ho riueduto.

Aman risponde.

Come che, vorrei prima esser morto
stamani auaccio alla corte n'andrai
per impetrar dal Re tanto conforto
chi dessi a Mardocheo glultimi guai
non fui si presto nella corte scorto
che in camera chiamato a lui entrai
allhor mi domando quel che da fare
quando il Re vuole vn'amico honorare.
E stimando io che per me lo dicessi
detti il modo secondo il mio concetto
allhor mi comando che io facessi
a Mardocheo quel chio haueuo detto
& bisogno seruillo & chio dicessi
cosi honora il Re chi glie diletto
& pel contrario venne il mio pensiero
che sia maladetto egli & Assuero.

Risponde la donna.

De non ti dar marito mio piu pena
che ti resta ancor modo alla vendetta

& se

& ſe vien tempo allhor la forca mena
& fa di lui quel che piu ti diletta

Vno ſeruo dice.

El loro Dio gli trae dogni cathena
tanta forza ha quella maluagia ſetta
& voglia il noſtro Dio che ci mantiene
che queſto caſo ci rieſca bene.

In queſto tempo la Reina apparecchia il conuito, & il Re Aſuero dice a vn ſeruo.

Va per Aman tu, di che venga preſto
che la Reina al conuito ci aſpetta
il farſi aſpettar molto e piu moleſto
& chi va al tempo debito diletta

Il ſeruo s'inchina & va per Aman & giunto dice.

Meſſer voi ſiete dal noſtro Re richieſto
al conuito di Heſter Regina eletta'

Aman fa viſta di rallegrarſi & dice.

Ben volentieri al mio ſignore i vegno
poi che mi fa di ſi grande honor degno.

Giugne Aman in corte & inchinaſi, & il Re gli dice.

Andianne che glie tempo da preſentarſi

Riſponde Aman.

Perdonami ſignor ſi ſon tardato

Il Re gli dice.

I veggio Heſter Regina in ver noi farſi
& veggio il bel conuito gia parato

Come Heſter vede venire il Re gli va incontro, & inginocchiandoſi dice.

Ben vẽga il mio ſignor che vuol' degnar
honorar la ſua ancilla in q̃ſto lato (ſi

Riſponde il Re.

Tu ſia la ben trouata anima mia

Riſpõde la Reina con riuerenzia.

Ben venga voſtra eccelſa ſignore

E fatta la raccogliẽza, & data lacqua alle mani, & poſti a menſa cominciano a mangiare, & il Re dice.

Diletta Heſter i vorrei pur ſapere
la grazia che tu vuoi adimandare.

& però

& però chiedi cio che te in piacere
chi non intendo a te nulla negare
se mezzo il regno mio volessi hauere
sẽza alcun dubio io tel prometto dare.

Hester si rizza da tauola, & inginocchiandosi dice.

Io ti ringrazio ò magnanimo sire
& il desiderio mio hor ti vo dire.
Non per esser contraria al tuo giudizio
ne per opporsi al tuo real volere
ma ꝑche per hauer ogni supplizio (re
fuggir l'huom sẽpre & dal mortal pote
però da questo acerbo & crudo indizio
misericordia Re padre & mio sire
si debbo grazia hauer dammi la vita
di me, & di mie gente sbigottita.
El popol mio, & io sian nel tuo regno
humili & serui & contenti a tal sorte
se pur la nostra stanza te a sdegno
vendici adaltri & non ci dar la morte
che l'homicidio e al Re atto indegno
& ben chel nimico nostro sia si forte
signor benigno habbi di noi merzede
questo è cioche l'ancilla tua ti chiede.

Il re si marauiglia, & Amã si storce, & ha paura, & il Re dice a la Reina.

Regina tu mi fai marauigliare
perche di tu chi ti salui la vita

Dice la Regina con riuerenzia.

Perche il decreto tuo fa ordinare
che noi sian morti senza alcuna aita

Risponde il Re.

Chi e quel che tardisce ingiuriare
qual bestia e contro a te cotanta ardita

Risponde la Reina.

Aman e quel che a morte ci a dannati
& sotto il nome tuo cia sbandeggiati.

Il Re si lieua da mensa, & minaccia Aman, & irato ne va al giardino, & Aman tremando singinocchia a pie della Regina, & dice.

Ome madonna mia chi non sapeuo
che del popol Hebreo voi fussi nata
ome che offender voi non mi credeuo
chi m'harei prima la lingua tagliata
de perdonate a me chi non voleuo
offender voi sieui raccomandata
la vita mia campatemi da morte
chi veggio il Re irato in ver me forte.

La Regina si getta in sul letto, & fa vista di non vdire, & il Re va pel giardino in giu en su irato, & lo Scalco che e con lui gli dice.

Signor i ho piu volte vdito dire
che vn de maggior pericoli che sia
e far potente vn tristo & dargli ardire
ò cõdurlo in qualche signoria
perche si vuole poi far vbbidire
e vuol che giusto, ò nõ quel che vuol sia
guai a chi proua quanto e da temere
la mala volunta giunto il potere
Di questo ha mostro Aman esperienzia
che per vn poco di sua ambizione
veggendosi hauer credito & potenzia
ha messo il regno in gran confusione
& ha dato a tuo nome vna sentenzia
che morta sia l'ebraica nazione
contro allhonore & l'vtil del tuo stato
che in vero quell'è pur popol costumato.

Risponde il Re.

Ben chi l'ha mosso a far si crudel cosa

Risponde lo Scalco.

Odio chauea cõtro a Mardocheo preso

Il Re viene al palazzo, & vede Amã ginocchioni a pie della Reina, & dice.

Ve Aman che sforzar vuol la mia sposa
& non gli pare hauermi tanto offeso

Dice il Siniscalco.

Ve la le forche che fe senza posa
per far che Mardocheo vi fussi appeso

Il Re gli dice.

Hor va & piglia lui subitamente
& fauuelo impiccar su al presente

Lo Scalco chiama e fanti, & dice.

Su pre-

Su presto connestabili, su fanti
pigliate presto questo peccatore
legatel forte & menatelo auanti
alle forche che fe per suo dolore
& senza aspettar piu cenni & sembianti
impiccateuel su senza romore
su presto porci ch'aspettate voi,
state voi a guardare a gliatti suoi.

E fanti pigliano Aman e lui sbigottito dice.

O me ome che volete voi fare
doue menate voi lo suenturato
ò siniscalco non dimenticare
il grāde amor che fra noi sempre e stato

Risponde lo scalco.

De pazzo bada lanima acconciare
ne tè, ne niun cattiuo ho mai amato

Dice Aman.

O suenturato a me guai a chi perde
che glie poi da ognun lasciato al verde.

In questo la donna di Aman sentendo il caso corre a lui & dice.

O signor mio e questo il bel conuito
a che ti fe la Reina inuitare
ome dolce signore & car marito
chi ti fa tanta ingiuria sopportare

Risponde Aman.

Vedi sposa mia cara a che partito
condotto son senza potermi atare

Lo scalco dice a fanti,

Menatel via & voi costei pigliate
& lei & suo figliuoli imprigionate.

E famigli menon la dōna & i figliuoli in prigione, & gli altri menano Aman alle forche, & lo scalco dice.

Aman armati il quor di pazienzia
& piglia buon partito in questo punto
morir conuienti, questa e la sentenza
& vedi che tu se al luogo giunto,

Risponde Aman.

Lasciami vn po parlar con tuo licenza
prima chi sia dalla morte cōpunto

Il Caualiere risponde.

Io son contento darti tal conforto
ma parla brieue perche il tēpo e corto.

Dice Aman.

Fratelli & maggior mia qui congregati
piacciaui vn poco vdir le mie parole
ciascun con gliocchi della mente guati
a me, perche lesemplo giouar suole
guardisi ognun che viue ne peccati
& di non far quel che ragion non vuole
& creda veramente ognun che Dio
e in Cielo, & è giusto come pio.
Et sappi ognun che chi vuol soprafare
il suo minore, i Dio vede & aspetta
& lascial quanto e vuol male operare
poi surge al tēpo e fanne aspra vendetta
& chi si fida in sapere ingannare
cade nel laccio doue glialtri alletta
perche l'inganno al fine in capo torna
a chi lo fa, & fagli aspra vergogna.
Ricordoui anche che del falso stato
non vi fidiate & pigliatene poco
perche glie traditor & e ingannato
chi se ne fida e pare vn dolce giuoco
ma chi temerà Dio sarà beato
in ogni stato & ogni tempo & loco
pigliate tutti esemplo del mal mio
& pregate per me letterno Dio.

Detto questo il manigoldo lo tira su, & quando e p darli la pinta dice.

Fratel perdona a me che veramente
mal volentier ti conduco alla morte
ma conuiene vbbidire al Re potente
habbi il tuo quore a Dio, e sta bē forte

Il siniscalco dice al manigoldo.

De spacciati ribaldo negligente
chi ti pagherò ben si torno a corte

Il manigoldo dice ad Aman.

Hor be tu hai vdito fratel mio
sta forte & habbi sēpre il quore a Dio.

Poi gli da la pinta, & lo scalco torna in corte & dice al Re.

Signor

Signor morto e Aman come dicesti
& imprigion son'e figli & la moglie
se tu vuoi altro noi sian tutti presti
a metter in effetto le tuo voglie

Il Re si volge alla Reina & dice.

Gentil Regina parti che ci resti
alcuna cosa a spegner le tuo voglie

Risponde la Reina con riuerenzia.

Signor che sia quel bando riuocato
che Aman hauea pel regno publicato.

Il Re risponde.

Questa & ogn'altra cosa fatta sia
che te in piacere, & per dire a vn tratto
intendi scalco ben la voglia mia
el palazzo, e l'vfficio di quel matto
col mio anello, a Mardocheo si dia
e ciò che lui comanda a pien sie fatto

Dice Hester con riuerenzia.

Magnanimo signore io vi ringrazio
ne mai fie di laudarti il mio cor sazio.

Lo scalco va a Mardocheo e dice.

El magnanimo Re nostro tha dato
il palazzo d'Aman e'l suo vfizio
il suo anel segreto t'ha donato
perche tu possa fare ogni giudizio
il popol vostro, e franco e liberato
dallordin di quel tristo e dal supplizio
comanda hora a ognun quel che ti piace
che tutto'l regno al tuo voler soggiace.

Mardocheo singinocchia ringraziā do i Dio e dice.

Clementissimo Dio rettor del Cielo
sempre sia il santo tuo nome laudato
& benedetto con perfetto zelo
chel tuo popol fedele hai liberato
e tolto ciai da gliocchi il duro velo
il superbo nimico hai conculcato
guardaci hor signor nostro da peccati
& dacci grazia che non siamo ingrati.

Va a trouare il Re, e inginocchiasi, & il Re gli da il bastone delloro, e bacia lo e fallo rizzare, e Mardocheo dice.

Maestà sacra il fedel popol mio
ti riconosce prima per signore
poi per benefattor clemente e pio
che gli hai saluati da si gran dolore
dunque ti ringraziamo & loro & io
ch'altro non possian far'al tuo valore
& di quel che a me propio fai di bene
ti renda i Dio che ti fece e sostiene.

Il Re risponde.

Intesi qui vn giorno Mardocheo
che tu se zio d'Hester Regina eletta
e chambi siate del popol hebreo
e però ogni ben da me aspetta
& per lei mi sie caro ogni giudeo
tu hora al tuo vfficio ti rassetta
gouerna il regno & fa ciò ch'a te pare
& noi gimo al palazzo a festeggiare.

Il Re con la Reina per mano vanno al palazzo, & postisi a sedere, Mardo cheo chiama il cancelliere & dice.

O circumspetto scriba cancelliere
se non si scriue lettere pel regno
contarie a quello Aman crudele e fiere
harebbe effetto il suo crudo disegno
però riuocar quelle e hor mestiere
scriuerrai dūque cō ogn'arte e'ngegno
raccomanda e Giudei che sien saluati
& da ognuno difesi & aiutati.
Et parla in modo che giustificato
sia nel Re nostro questa mutatione
& a giudei piena licenzia e dato
di vendicarsi d'ogni offensione
accusa Aman & fa che publicato
per bando sia questa rinformazione

Risponde il cancellieri.

Signor ciò che comandi a pien sie fatto
e spaccero fanti, e breui nun tratto.

Il caualiere scriue i breui, & i corrieri van via, & il bāditore bādisce.

Assuero Re di Persia e Imperatore
d'India & d'Ethiopia, a ogni gente
da la sua pace la grazia e lamore

intendete

intendere il tenore della presente
conuiensi a ciascun che vuole honore
vsar giustizia & indifferentemente
& perche il re ogni cosa non vede
bisogna dare a sua consiglier fede.
Però hauendo posto in grande stato
Aman, & dato a lui molta potenza
lui vizioso & di tal beneingrato
preso di quello amor troppa licenza
& hauea in nome del re comandato
che Giudei fussin morti & tal sentenza
perche era ingiusta il re l'ha riuocata
& vuol chal tutto rimanga annullata
Et comando a ciascun che glie suggetto
che aiutino e Giudei far lor vendetta
contro ogni lor nimico & con effetto
aiuti & fauorisca la lor setta
& chi contrafarà a quanto e detto
sentira sua disgrazia con gran fretta
& morrà come Aman di crudel morte
viua il re Assuero & la sua corte.

Ballasi,& in questo tornano i corrieri, & vno dice a Mardocheo.

Signor da poi che noi ci dipartimo
cen nouãzei prouincie habbian cercate
e Giudei vostri rallegrar vdimo
& per lettere vostre che habbian date
morranno e lor nimici el sezo el primo
con sessanta migliaia annouerate
hor fan trionfo & festa tutti allegri
& lasciati han cilicci & panni negri.

E corrieri si partono, & Mardocheo dice.

E mi ricorda hor duna visione
chi viddi piu tempo fa duo gran serpẽti
& l'vno in vista daua offensione
a Giudei & faceuagli assai dolenti
poi vna fonte con gran mutazione
diuento fiume e Giudei fe contenti
& l'altro serpente fece suo difese
hor ho tutte queste cose intese.

Poi tirato da parte e sua dice loro.

Carissimi & maggior frate diletti
pensi ciascuno & rechisi alla mente
el caso oue noi siamo stati stretti
& conchiuder potren che veramente
il vero Dio pe nostri gran peccati
batter ci volle & poi pietosamente
veduta lhumil nostra penitenza
riuocò lira & vsocci clemenza.
Et pe prieghi di Hester nostra Reina
la quale a tanto grado ci a esaltata
sa uati ha noi & ha messo in ruina
gli auersari & lor possa ha sterminata
però per mala via certo camina
chi lascia Dio & pur nel fango guata
che sua amici tenta affligge & batte
per fargli pronti ha gustare il suo latte
Che spesse volte la tribulazione
fa aprir gl'occhi & conoscere Iddio
però sia ogni nostra operazione
in carita & fede col cor pio
& chi seruira Dio con diuozione
vincera il mondo & ogni caso rio
che Dio gli sara sempre in aiuto e guida
el qual non lascia mai chi in lui si fida
Però seruite a Dio & date gloria
al nome suo & lui sempre honorate,
& questo di che di tanta vittoria
in eterno osseruare & celebrate
ne caggia al popol mai della memoria
& hor con hymni & canti dimostrate
el gaudio vostro & fate manifesta
laudando Dio vostro trionfo & festa.

IL FINE.

Stampata in Firenze Appresso Giouanni Baleni nell'anno. 1587.